

ni zootecniche, la seconda, frutta, ortaggi e vino.

Per quanto concerne la seconda, in parte la buona qualità della produzione piemontese è valsa ad attribuirle un sufficiente riconoscimento da parte del mercato, in parte invece si sono venute delineando gravi situazioni di crisi, come nel caso del vino. Va però detto che proprio nei settori non protetti, ed in quello vitivinicolo in particolare, l'indagine mostra che si è attivata una notevole capacità degli imprenditori nella ricerca di canali distributivi individuali, soprattutto con la vendita diretta al consumatore. Queste iniziative non sono state sufficienti ad elevare adeguatamente il reddito in tutti i casi esaminati, ma sono comunque servite ad attenuare e a rendere tollerabile la crisi che ha colpito negli ultimi anni il settore.

Un altro risultato dell'indagine sul gruppo di aziende qui considerate, che appare degno di nota, è rappresentato dal fatto che solo una minoranza di esse ha raggiunto il reddito comparabile alla fine del periodo in esame (1). In particolare, si tratta di una percentuale molto piccola delle aziende di montagna (circa l'8%), di una aliquota più elevata di quelle di collina (30%) e di una ancora più consistente di quelle di pianura (47%). Tali dati, a parte i loro specifici valori numerici, mostrano una tendenza che appare del tutto corrispondente a ragionevoli aspettative circa quanto dovrebbe essersi verificato nella realtà, dal momento che l'entità delle aziende che hanno ottenuto il reddito comparabile, è minore nelle zone più svantaggiate. Si è poi riscontrato che in tutte le tre zone altimetriche, la

---

(1) - E' opportuno ricordare che in entrambi gli anni di rilevanza si è cercato di costruire il bilancio dell'annata "media", cercando di attenuare il più possibile gli effetti derivanti da peculiarità dell'annata agraria di rilevazione.